Report tecnico

Integrazione dei migranti: schede descrittive dei principali sistemi di misurazione

di Lucia Chiurco e Francesco Pomponi

Luglio 2018

INAPP
PUBLIC POLICY INNOVATION

Questo Rapporto è esito di una ricognizione sui modelli di misurazione/valutazione dell'integrazione delle persone migranti e delle politiche correlate, svolta nell'ambito del Progetto Strategico *"L'integrazione sociale e lavorativa dei migranti in Italia: aspetti analitici ed empirici"* approvato dal CdA INAPP con Delibera n.29 del 20.12.2017.

Il Progetto Strategico (coordinato da A. Scialdone - Determina DG INAPP n.425 del 28.12.2017) intende contribuire alla definizione e messa a regime di un sistema italiano di indicatori di integrazione dei migranti, da progettarsi a partire da indicazioni desumibili dalla saggistica internazionale e dalla letteratura scientifica specializzata.

Autori:

Lucia Chiurco: Introduzione; Schede Indicatori UE, Indicatori OCSE, Demig Policy, Impala

Francesco Pomponi: Scheda MIPEX

Indice

Introduzione

Sistemi internazionali di misurazione dell'integrazione dei migranti e delle politiche correlate. Schede di analisi:

Sistema Indicatori UE

Sistemi indicatori OCSE

Database Demig POLICY

Database IMPALA

Sistema MIPEX

Bibliografia

Introduzione

L'integrazione dei migranti come processo in cui interagiscono una molteplicità di variabili (legate sia alle caratteristiche demografiche, socio economiche, culturali delle persone di origine straniera, sia ai fattori contestuali dei paesi di insediamento, in particolare le policy migratorie) viene comunemente indagata con approcci quantitativi che considerano le sue dimensioni statistiche ed economiche, e attraverso analisi qualitative che approfondiscono la conoscenza delle biografie personali e dei progetti migratori, le percezioni, le strategie personali, le aspettative riferite all'integrazione.

A partire dalla necessità di migliorare la raccolta di dati su tali dimensioni e la loro comparabilità a livello internazionale, di promuovere analisi e studi su risultati delle policy di integrazione e sull'efficacia e l'impatto delle policy migratorie, diversi organismi si sono impegnati, in particolare nell'ultimo decennio, nel progettare e sviluppare forme organizzate di misurazione degli output di integrazione delle persone di origine straniera e delle caratteristiche delle policy migratorie, avuto riguardo anche alle tendenze evolutive nel tempo e nello spazio rispetto a determinati destinatari, ed alla loro influenza nell'orientare direzione e composizione dei flussi.

Il presente rapporto ha individuato tra i sistemi di misurazione sviluppati più recentemente quelli riconosciuti a livello internazionale come riferimenti fondamentali e quelli che assicurano un elevato grado di copertura in termini di numero di Paesi considerati e di dati raccolti. Più precisamente sono stati considerati i sistemi di indicatori sviluppati in ambito OCSE e UE ed i modelli realizzati da partnership internazionali. L'obiettivo del rapporto è analizzare le principali caratteristiche di tali modelli, ricostruirne l'architettura e la logica di base per poi pervenire ad una loro lettura comparata utile alla definizione di una proposta di sistema di misurazione per l'Italia che sarà oggetto del report finale del Progetto nel quale si inserisce il presente lavoro preliminare. Per l'analisi dei modelli individuati è stata realizzata una griglia di lettura che raccoglie in primo luogo informazioni di contesto utili ad una ricostruzione storica rispetto a:

- origine dei sistemi di misurazione,
- esigenze conoscitive alle quali essi intendono rispondere,
- attori coinvolti nonché obiettivi perseguiti,
- funzionalità e potenzialità.

Ulteriori informazioni rilevate con la scheda sono relative al quadro teorico di riferimento:

- i concetti di integrazione o di policy migratoria adottati;

- le aree di policy considerate per la raccolta dati;
- cosa si intende per popolazione di origine straniera;
- i benchmark considerati, ovvero gli standard di riferimento europei e internazionali in tema di uguaglianza, così come i benchmark per la comparazione degli output di integrazione o per l'individuazione del grado di cambiamento delle policy migratorie.

Altre sezioni della scheda riguardano:

- la raccolta dei dati con la specificazione dei Paesi coinvolti e il periodo temporale a cui le rilevazioni si riferiscono,
- le fonti,
- i fattori personali e contestuali considerati come condizionanti gli esiti dell'integrazione,
- le modalità di raccolta e di disaggregazione dei dati,
- gli indicatori adottati,
- la codifica dei dati e, infine, i principali risultati delle elaborazioni.

Nel riassumere sinteticamente gli elementi salienti dei diversi sistemi, anzitutto si evidenzia come OCSE e UE, per la necessità di sviluppare meccanismi di monitoraggio e valutazione dei progressi dell'integrazione, abbiano avviato dalla prima decade del 2000 la progettazione di indicatori finalizzati a misurare i risultati delle policy di integrazione e alla comparazione dei dati tra paesi, agevolati dalla disponibilità e qualità di dati provenienti da fonti già armonizzate. Le aree di policy considerate dai due sistemi risultano sovrapponibili (*occupazione, istruzione, inclusione sociale, cittadinanza attiva, coesione sociale*) così come lo sono la maggior parte degli indicatori ad esse riferite, con alcune eccezioni per quanto riguarda la cittadinanza attiva e la coesione sociale, per le quali l'Unione Europea offre la possibilità di analisi più approfondite avendo adottato un maggior numero di indicatori e disponendo di periodici sondaggi di opinione.

Ulteriori sistemi di misurazione sono stati sviluppati nell'ambito di progetti nazionali e internazionali con il coinvolgimento di istituzioni e del mondo accademico e della ricerca come il database DEMIG POLICY costruito da International Migration Institute e University of Oxford tra il 2010 e il 2014 nell'ambito del progetto DEMIG (Determinants of International Migration) o, ancora, il database IMPALA (International Migration Policy And Law Analysis), prodotto da un partenariato interdisciplinare e internazionale. Finalizzati entrambi a misurare le policy di integrazione, i due sistemi prefigurano la possibilità di sviluppare analisi sull'impatto delle policy migratorie sugli aspetti economici, sociali, demografici e politici, sulla loro efficacia nel determinare i flussi migratori, sulla misurazione del loro carattere restrittivo, di cui le principali elaborazioni danno evidenza.

Coerentemente con l'obiettivo di misurare le policy opera il sistema MIPEX (Migration Policy Index), progetto avviato nel 2004 la cui ultima versione, del 2015, sotto la guida del Barcelona

Centre for International Affair e del Migration Policy Group, è cofinanziata dell'Unione Europea e dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni. MIPEX è volto a misurare le politiche per l'integrazione degli immigrati, comparare le politiche realizzate dai diversi Paesi coinvolti e monitorarne l'evoluzione longitudinale, secondo un programma di rilevazione periodica delle informazioni. Questo sistema è basato su indicatori che non misurano il grado di inclusione degli immigrati presenti in un Paese, ma mettono in luce se condizioni favorevoli alla stessa siano state introdotte dalle politiche e dalle leggi.

Tra le criticità che i sistemi di misurazione incontrano, i problemi relativi alla non comparabilità dei dati dovuta a differenze tra paesi nelle definizioni adottate, modalità diverse di raccolta dati, non disponibilità di dati per alcuni paesi possono rappresentare dei limiti per le analisi sovranazionali. Le comparazioni possono soffrire della mancanza di dati affidabili e armonizzati, ed in alcuni casi vi è la necessità che i dati nazionali siano adattati perché devono considerare definizioni e categorie comuni, con la perdita di informazioni rispetto alle caratteristiche specifiche dei singoli paesi. Tuttavia, a fronte di una serie di limiti collegati quindi anche a problemi concettuali e linguistici legati a sistemi giuridici e politici differenti e a differenti storie migratorie dei paesi, si rilevano numerosi vantaggi sia per il raggiungimento di una soglia di maggiore comparabilità tra gli Stati, che per la possibilità di costruire un quadro dettagliato sull'integrazione e di affinare robuste azioni di valutazione.

Le comparazioni internazionali rappresentano infine un grande valore aggiunto per gli indicatori a livello nazionale. Possono, in particolare, agire come benchmark per valutare le performance nazionali, suggerire nuovi focus, come ad esempio approfondimenti sui temi dei diritti, e identificare nuove sfide che non necessariamente sono visibili dalle evidenze che emergono nei singoli paesi. Con riferimento alla necessità che anche l'Italia si doti di un sistema di indicatori di integrazione, sulla base delle evidenze ed indicazioni desumibili dalle esperienze internazionali esaminate e dalla letteratura specializzata, riportata insieme alle schede descrittive a corredo del presente rapporto, sarà impostato il lavoro successivo che intende contribuire a colmare il deficit di analisi che connota la reportistica istituzionale del nostro Paese e lo rende poco agevolmente comparabile a livello internazionale.

Sistemi internazionali di misurazione dell'integrazione dei migranti e delle politiche correlate

Schede di analisi

Sistema Indicatori UE

Fonti di riferimento:
Zaragoza Declaration, 2010
Pilot Study Indicators of immigrant integration, 2011
Using EU indicators of immigrant integration,2013

Background	Nei *Common Basic Principles on Immigrant Integration Policy*(2004) la UE afferma la necessità di definire obiettivi chiari, indicatori e meccanismi per valutare i progressi dell'integrazione, rendendo più efficace lo scambio di informazioni. Nel 2009 le conclusioni della *Conferenza di Malmo* definiscono un nucleo di aree e di indicatori sulla base del documento succitato e degli Indicatori della *Strategia UE 2020* (occupazione, istruzione inclusione sociale e cittadinanza attiva). *Il Programma di Stoccolma 2010–14* sostiene lo sviluppo di un *core* di indicatori per monitorare i risultati delle policy di integrazione e la comparabilità dei dati tra Stati membri. Nel 2010 viene adottata dai ministri dell'UE responsabili per l'integrazione, e approvata dal Consiglio Giustizia e affari interni, la cosiddetta *Dichiarazione di Saragozza* che invita la Commissione a intraprendere uno studio pilota per esaminare proposte di indicatori comuni di integrazione e riferire sulla disponibilità e la qualità dei dati provenienti da fonti armonizzate precedentemente concordate. In vista della valutazione delle politiche di integrazione quindi si avvia uno studio-pilota, che comprende: esame di indicatori e analisi del significato degli stessi definiti tenendo conto dei contesti nazionali, background delle diverse popolazioni migranti, politiche di migrazione e integrazione degli Stati membri, relazioni sulla disponibilità e la qualità dei dati dalle fonti armonizzate necessarie per il calcolo di questi indicatori. La Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, ha definito indicatori per il monitoraggio dei risultati delle politiche di integrazione nelle quattro aree dell'occupazione, educazione, inclusione sociale e cittadinanza attiva. Nel 2011 lo studio pilota condotto da Eurostat ha considerato la disponibilità e qualità dei dati da fonti armonizzate per il calcolo di 15 indicatori per i quali i dati potevano essere comparati. Le proposte dello studio pilota sono state ulteriormente esaminate, sviluppate ed elaborate in un progetto che ha prodotto il rapporto *Using EU indicators of immigrant integration* che valida l'efficacia degli Indicatori di Saragozza e ne propone una integrazione.
Obiettivi	Monitorare i risultati delle policy di integrazione a livello europeo, nazionale e regionale. Migliorare la comparabilità tra gli Stati membri dell'UE.
Caratteristiche, funzionalità e potenzialità del sistema	A partire dagli iniziali 21 indicatori di Saragoza, lo studio pilota UE valida la loro efficacia, e ne propone di nuovi ad integrazione: se ne definiscono in totale 46. Si propone un approccio incrementale di utilizzo degli indicatori che prevede tre scopi chiave individuati da Commissione e Stati membri: 1. comprensione dei contesti e dei risultati dell'integrazione degli immigrati; 2. valutazione dei risultati delle policy; 3. promozione dell'integrazione nelle politiche generali (*mainstreaming integration*).

	Un quadro dettagliato sull'integrazione, robuste azioni di valutazione e un maggiore mainstreaming possono rendere più efficaci le policy migratorie, le quali potranno in tal modo essere anche meglio accettate dall'opinione pubblica. Gli indicatori possono essere utilizzati per comprendere contesti nazionali, valutare i risultati delle policy, utilizzare target per migliorare l'integrazione. Possono descrivere le evoluzioni delle società in cui convivono cittadini e residenti con e senza background migratorio; chiarire il legame tra le policy e gli outcomes, per esempio monitorando i beneficiari delle policy e conducendo robuste valutazioni di impatto.
Concetto di integrazione /di policy adottato	L'integrazione è un processo dinamico e bilaterale di adattamento reciproco, che comporta parità di accesso a istituzioni beni e servizi pubblici/privati (Principi Fondamentali). Viene definita anche come processo di convergenza degli outcomes delle persone immigrate e non immigrate (*Handbooks on integration*)
Aree di policy considerate	1. Occupazione 2. Istruzione 3. Inclusione sociale 4. Cittadinanza attiva 5. Accoglienza nella società (coesione sociale)
Popolazione immigrata considerata	Cittadini di paesi terzi. Oltre che per genere, i dati sono disaggregati sia per paese di nascita che per paese di cui si ha la cittadinanza (la Dichiarazione di Saragozza afferma la necessità di disaggregare le informazioni rispetto ai target group delle policy di integrazione).
Benchmark	Gli indicatori confrontano i dati relativi a specifici gruppi di età della popolazione totale e con quelli raccolti per la popolazione immigrata, disaggregando per genere, cittadini di paesi terzi, nati all'estero.
Paesi e periodo di riferimento	Stati Membri UE28. I dati sono raccolti con continuità e con aggiornamento regolare dal 2006 ad oggi.
Fonti	Eurostat; OCSE; EU-LFS; EU-SILC; indagini ESS; Eurobarometro; PIAAC; PISA.
Fattori personali/ contestuali considerati	Elementi che influenzano l'integrazione: A. *Caratteristiche demografiche, socio economiche, socio culturali della popolazione migrante* (età, genere, residenza, istruzione, qualità del lavoro influenzano i risultati nell'occupazione; residenza, background socio economico, lingua parlata in casa influenzano i risultati nell'istruzione; età, reddito, istruzione, occupazione, composizione nucleo familiare e durata della residenza influenzano l'inclusione sociale; istruzione, occupazione, status familiare, paese d'origine e abilità linguistiche, residenza, fattori soggettivi quali senso di appartenenza, discriminazioni percepite, interessi politici influenzano la cittadinanza attiva) B. *Contesto e policy generali* (con riferimento a paese di origine, discriminazioni e opinione pubblica, norme sulla cittadinanza, spesa sociale, housing, performance del sistema educativo, segregazione scolastica, sistemi scolastici inclusivi o basati su percorsi differenziali, settori economici, salario minimo, restrizioni legali, residenza di lungo termine)
Raccolta dati	Il database di Eurostat permette di utilizzare ed elaborare per ciascun Paese dati relativi agli indicatori di integrazione UE e prevede note rispetto alla disponibilità dei dati. Per alcuni limiti delle indagini è necessaria una certa cautela nell'interpretazione dei dati: in particolare rispetto a copertura dei nuovi arrivati e delle households collettive, mancate

	risposte, campioni di piccole dimensioni, raccolta di informazioni su cittadinanza e paese di nascita. La Dichiarazione di Saragozza prevede la presentazione dei dati disaggregati sia per nati all'estero (persone nate in EU o in un paese terzo; possono avere la cittadinanza del paese ospitante; di un altro paese UE, di un paese terzo) che per cittadini di Paesi terzi (nati nel paese ospitante senza cittadinanza, nati in altro paese UE, nati in paese terzo). Anche i dati sui discendenti - persone con uno o due genitori nati all'estero (seconde generazioni) e persone con un genitore nato all'estero, persone con *mixed background* – dovrebbero essere presentati quando disponibili.
Indicatori	Gli indicatori di Saragozza sono basati per la maggior parte degli Stati membri su dati accessibili e comparabili nel tempo, sono di numero limitato, semplici da capire e comunicare, focalizzati soprattutto sui risultati, con un buon rapporto costi/efficacia. I dati sono disaggregati per paese di nascita/cittadinanza, genere e età. Per la coesione sociale UE dispone dei sondaggi di opinione ESS Eurobarometro. Per ogni area di policy individuata sono stati costruiti indicatori specifici presentati nella tabella che segue (tratta da Huddleston et al. 2013):

List of Zaragoza indicators and additional indicators to be considered

	Employment	Education	Social Inclusion	Active Citizenship	Welcoming Society
Zaragoza indicators	Employment rate	Highest educational attainment	At-risk-of-poverty (and social exclusion)	Naturalisation rate	Perceived experience of discrimination (survey)*
	Unemployment rate	Tertiary attainment	Income	Share of long-term residence	Trust in public institutions (survey)*
	Activity rate	Early school leaving	Self-reported health status (controlling for age)	Share of elected representatives (research)*	Sense of belonging (survey)*
	Self-employment	Low-achievers (PISA)	Property ownership	Voter turnout (research)*	
	Over-qualification	Language skills of non-native speakers (LFS module)**			
Proposed New Indicators	Public sector employment	Participation in early childhood education (SILC/PISA)**	Child poverty (SILC)	Participation in voluntary organisations (survey)*	Public perception of racial/ethnic discrimination (Eurobarometer)
	Temporary employment	Participation in life-long learning (LFS, AES)	Self-reported unmet need for medical care (SILC)	Membership in trade unions (survey)*	Public attitudes to political leader with ethnic minority background (Eurobarometer)
	Part-time employment	Not in education, employment or training (LFS)	Life expectancy (SILC)	Membership in political parties (survey)*	
	Long-term unemployment	Resilient students (PISA)**	Healthy life years (SILC)	Political activity (survey)*	
	Share of foreign-diplomas recognised (survey)**	Concentration in low-performing schools (PISA)**	Housing cost overburden (SILC)**		
	Retention of international students (research)*		Overcrowding (SILC)**		
			In-work poverty-risk (SILC)		
			Persistent poverty-risk (SILC)		

Note: One star (*) marks indicators for which data needs to be collected or migrant sample sizes boosted.
Two stars (**) mark indicators for which data is not available every year (ad hoc basis). The authors of this study propose a new category of indicators of the 'welcoming society'. It includes the already proposed Zaragoza indicators 'perceived discrimination', 'trust in public institutions' and 'sense of belonging'.

9

Risultati principali	Lo studio evidenzia come i risultati dell'integrazione siano condizionati da: 1. tempo (maggiore è il tempo di residenza, migliori sono i risultati); 2. genere (donne e madri sono i gruppi più vulnerabili); 3. paese di origine (immigrati da paesi terzi rispetto a quelli provenienti da altri paesi UE affrontano maggiori difficoltà rispetto al lavoro, la casa, la scuola; sono più esposti a povertà e ad essere *overqualified* rispetto al lavoro che svolgono); 4. background socioeconomico (la mobilità sociale è bassa); 5. discriminazioni (maggiore esposizione in ambiti lavoro e istruzione); 6. contesto (a migliori outcomes della popolazione in generale corrispondono migliori outcomes degli immigrati nel lavoro, istruzione, partecipazione);

	7. policy (paesi più ricchi e con maggiori condizioni di equità adottano policy di integrazione più ambiziose).

Sistema indicatori OCSE

Fonti di riferimento:
OCSE, *Settling in,* 2012
OCSE, *Settling in,* 2015

Background	L'integrazione degli immigrati e dei loro figli rappresenta un tema importante nell'agenda politica dei paesi OCSE sia da un punto di vista politico che sociale. La loro partecipazione attiva nel lavoro e nella società è importante per la coesione sociale e per il loro inserimento come cittadini autonomi e attivi e per essere accettati nelle società ospiti. Per la presenza consistente nel mercato del lavoro di figli di immigrati si avverte la necessità di condurre studi approfonditi sulla loro integrazione sociale e economica, anche per comprendere fino a che punto i loro risultati possano essere attribuibili al loro background migratorio. Il primo report *Settling in* del 2012 presenta i risultati della prima comparazione tra i paesi OCSE dei risultati degli immigrati e dei loro figli in ambito sociale ed economico, sulla base di indagini nazionali svolte nei precedenti cinque anni. Tali studi includono una selezione di indicatori di integrazione[1]. Il report del 2015 incrementa il primo set di indicatori presentati nella pubblicazione OCSE del 2012 e attinge a dati e informazioni raccolti dalla Divisione migrazioni internazionali dell'OCSE, offrendo una comparazione internazionale sugli esiti di integrazione degli immigrati e loro figli nei paesi OCSE e UE nella prospettiva di un regolare monitoraggio. I dati permettono di valutare i risultati dell'integrazione di immigrati e loro figli nel tempo e affrontare le sfide e le questioni più opportune. Sebbene gli indicatori non siano necessariamente di per sé misure delle policy di integrazione, permettono di fare il punto su successi e fallimenti e pertanto di fare luce su possibili risposte di policy.
Obiettivi	Misurare i risultati dell'integrazione. Offrire a policy maker e opinione pubblica dati robusti, anche in funzione di contrasto ai pregiudizi.
Caratteristiche, funzionalità e potenzialità del sistema	Il sistema si basa su 27 indicatori relativi a cinque aree di policy. Le comparazioni internazionali rappresentano un grande valore aggiunto per gli indicatori a livello nazionale. Possono, in particolare, agire come benchmark per valutare le performance nazionali e aiutare a interpretare l'ampiezza delle differenze. Inoltre possono anche aiutare a focalizzarsi sui temi relativi ai diritti e ad identificare le sfide che non necessariamente sono visibili dalle evidenze che emergono nei singoli paesi.
Concetto di integrazione /di policy adottato	L'integrazione è un processo multidimensionale, riferito ad aspetti che si influenzano reciprocamente (dimensioni considerate: economia, mercato del lavoro, istruzione, ambito sociale; si parla anche della dimensione spaziale). Alcune dimensioni sono più facili da identificare (es. lavoro), altre meno (ambito sociale, in quanto si basa anche su percezioni e atteggiamenti). Per la misura dell'integrazione è importante considerare i fattori contestuali.
Aree di policy considerate	1. Occupazione 2. Istruzione 3. Inclusione sociale 4. Cittadinanza attiva 5. Coesione sociale Vedi per dettagli tabella sottostante[2]

[1] *https://read.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/settling-in-oecd-indicators-of-immigrant-integration-2012_9789264171534-en#page24*

[2] Fonte: OCSE, Settling In, 2015

Nel dettaglio: DESCRIZIONE INDICATORE

Area of Integration		
Labour Market Outcomes (Chapter 5)	The participation of immigrants in the labour market is fundamental since work is their chief source of income. It is key for them to become part of the host country's economic fabric and also confers social standing vis-à-vis the host-country population.	Employment rate Activity rate Unemployment rate Long-term unemployment rate Share of inactive who wish to work
Job quality (Chapter 6)	The kind of job obtained by immigrants yields a more comprehensive picture of the nature of their place in the labour market than mere access to employment.	Jobs distribution by: ● Types of contracts ● Working hours ● Involuntary part-time ● Job skills Overqualification rate Share of self-employment Share of employment in the "public services" sector
Adult's cognitive skills and training (Chapter 7)	Cognitive skills have a strong bearing on immigrants' career paths and are decisive determinants in their economic and social integration. Access to training in the host country helps immigrants to meet the requirements of the labour market more closely and free up their skills potential.	Distribution by: ● Educational attainment ● Literacy skills Participation in education and training Share with unmet training needs Participation in job-related training Usefulness of job-related training
Household income (Chapter 8)	Income is a decisive factor in determining many socio-economic outcomes. Low income affects the well-being of immigrants and can lead to marginalization and damage social cohesion.	Poverty rate In-work poverty rate Share of households with a bank account Share of households with an overdrawn bank account
Housing (Chapter 9)	Access to adequate housing is an important factor to improve living conditions and well-being of immigrants and their family.	Home ownership rate Share of renters at a reduced rate Share of overcrowding dwellings Share of substandard dwellings Housing cost overburden rate

	Description	Measured by
Health status and health care (Chapter 10)	Health is integral to wellbeing and affects the degree and manner of engagement with society as a whole.	Share of people reporting good health status or better Share of people who report unmet medical needs Share of people who report not to have seen a doctor
Civic engagement (Chapter 11)	Becoming actively involved in the host country's society shows that immigrants are an integral part of their new country.	Naturalisation rate Voter participation rate
Social cohesion (Chapter 12)	Being an integral part of the society and actively involved in the host country is a key element of immigrant integration. Since integration is a two-way process, mutual acceptance and trust are key conditions to social cohesion.	Share of immigrants who feel to have been discriminated against Share of people who think that their area is a good place for migrants to live Perceived economic impact of immigration

Popolazione immigrata considerata	Popolazione con background migratorio: i figli nati nel paese ospite da uno o due genitori stranieri, i nati all'estero giunti da bambini, i nati all'estero arrivati da adulti (il report 2015 esamina i primi due gruppi con un focus particolare sui giovani).
Benchmark	Gli outcomes degli immigrati sono comparati con quelli dei nativi, e i risultati dei figli nati nel paese di entrambi i gruppi sono comparati tra loro.
Paesi e periodo di riferimento	Paesi OCSE compresa UE28 (in totale 41 paesi) Periodo: dal 2006
Fonti	Utilizza dati e informazioni raccolte dalla Divisione migrazioni internazionali dell'OCSE, dati forniti da Eurostat, e dati specifici richiesti alla UE e ai paesi OCSE. Fonti OCSE: PIAAC, PISA Fonti UE: EU-LFS ; EU-SILC; altre indagini come ESS, Eurobarometro. Per ogni indicatore si specificano i limiti dei dati, le coperture, le fonti dei dati nazionali.
Fattori personali/ contestuali considerati	L'importanza dei fattori collegati alle policy viene citata solamente in riferimento all'influenza che questi hanno nel determinare la composizione dei gruppi (es. in Svezia rifugiati, in Gran Bretagna lavoratori). Le informazioni contestuali ritenute utili per interpretare i risultati dell'integrazione riguardano invece la sola popolazione: • Caratteristiche socio demografiche (età, genere, tassi di fertilità, coppie con origine comune) • Caratteristiche della popolazione collegate al processo migratorio (durata dell'insediamento, regione di origine, cittadinanza lingua di origine, lingua parlata in casa) • Caratteristiche dell'Household (dimensione e composizione) Cfr. tabella estratta dal Rapporto OCSE *Settlin In*, 2015.

Table 1.1. **Contextual information and areas of immigrant integration considered in the publication**

	Description	Measured by
Contextual information		
Socio-demographic characteristics (Chapter 2)	Integration outcomes are shaped by socio-demographic factors, such as age and gender. Understanding differences in immigrants' socio-demographic characteristics across countries and with their native-born counterparts is a prerequisite for the interpretation of integration outcomes.	Distribution by age and gender Endogamous partnership and fertility
Defining characteristics of immigrant populations (Chapter 3)	Discrepancies in outcomes between immigrants and the native-born sometimes spring directly from the migration process itself. The very fact of being born abroad may constitute an obstacle in that, for example, the immigrant may lack the native-born in-depth knowledge of the host society (how the labour market functions, networks, familiarity with public services, skills in the host-country language etc.). Difficulties are supposed to vanish as the experience of the host country increases.	Immigration flows by category of entry Distribution of the immigrant populations by: ● Duration of stay ● Regions of origin ● Citizenship ● Language of origin ● Language spoken at home
Household characteristics (Chapter 4)	Household and family structures are determinants of a number of integration outcomes. For example, the home environment (whether parents are present and the size of the family) has an impact on children's school performance, which in turn affects their economic integration later on. Family structure also determines such living conditions as income and housing, as well as the ability of adults to both work and support their children.	Average size of households Composition of households

Raccolta dati	I dati non sono sempre comparabili per una serie di limiti quali ad es.: differenze tra paesi nelle definizioni adottate, modalità diverse di raccolta dati, non disponibilità di dati per alcuni paesi. Le comparazioni possono soffrire per la mancanza di dati affidabili e armonizzati tra i diversi paesi. I dati nazionali devono spesso essere adattati perché devono considerare definizioni e categorie comuni, con la perdita di informazioni rispetto alle caratteristiche specifiche dei paesi.
Indicatori	Per il dettaglio vedi ultima colonna di Tabella 1.1 in **Aree di policy considerate** Per la UE il report utilizza gli indicatori di Saragozza: • Dimensioni e composizione per età e sesso • Luogo di nascita e durata del soggiorno • Occupazione e attività • Disoccupazione • Lavoro autonomo • Sovraqualificazione • Conseguimento titolo di studio e alfabetizzazione di base • Distribuzione del reddito delle famiglie • Povertà • Possesso di alloggi • Stato di salute autoriferito • Residenti a lungo termine • Partecipazione al voto • Acquisizione di nazionalità • Discriminazione percepita
Risultati principali	In molte aree e soprattutto nei paesi europei, gli immigrati tendono a raggiungere outcomes inferiori rispetto ai nativi, in parte a causa di motivi sociodemografici. Coloro che hanno più alte qualifiche raggiungono migliori outcomes, tuttavia rispetto a quanto accade per i nativi la maggiore istruzione protegge meno gli immigrati contro lo svantaggio. I gap tra immigrati e nativi tendono a diminuire nel tempo, poiché i paesi ospiti diventano più familiari per gli immigrati.
Note	Confrontando gli indicatori OCSE e quelli UE (ampliati), si rileva che le aree di maggiore sovrapposizione tra i due sistemi riguardano occupazione e istruzione. Anche per l'inclusione sociale si rileva una ampia sovrapposizione, con lievi differenziazioni (dettaglio maggiore di OCSE in particolare per *household income* e *housing*: reddito delle *household* con conto corrente bancario/con conto scoperto; affitti a tasso ridotto, alloggi sotto lo standard. UE considera il rischio di povertà persistente, l'aspettativa di vita, gli anni di vita in salute). Le maggiori differenze si rilevano per cittadinanza attiva e coesione sociale, dove sono più numerosi gli indicatori UE. Per la cittadinanza attiva UE considera non solo come OCSE tasso di naturalizzazione e di partecipazione al voto ma anche residenza a lungo termine, rappresentanti eletti, partecipazione ad organizzazioni di volontariato, appartenenza a sindacati, partiti , attività politica. Per la coesione sociale i due sistemi considerano entrambi la percezione delle discriminazioni. L'UE in più considera fiducia nelle istituzioni, senso di appartenenza, atteggiamento verso leader politici appartenenti a minoranze etniche

Database DEMIG POLICY

Fonti:
de Haas H. et al, *Compiling and coding migration policies*, 2014
de Haas H., *Conceptualizing and measuring migration policy change,* 2015

Background	Database costruito tra 2010 e 2014 nell'ambito del progetto DEMIG (*Determinants of International Migration*) da International Migration Institute e University of Oxford con l'obiettivo di approfondire le relazioni tra policy e processi migratori, in interazione con altri determinanti delle migrazioni nei paesi di origine e di arrivo (influenza su dimensioni, tempistiche, durata, direzione e composizione dei flussi). Il progetto ha costruito 4 database: 1. *Demig Total*: raccoglie dati su flussi totali, in entrata, in uscita, stock disaggregati per cittadini e stranieri 2. *Demig C2C*: riporta flussi di lungo termine da paese a paese dal 1946 al 2011 per 34 paesi. 3. *Demig Visa*: riporta i requisiti bilaterali per il visto (1973-2013) 4. *Demig Policy*: raccoglie dati sulle policy nazionali
Obiettivi	Migliorare la comprensione dell'evoluzione delle policy migratorie nel tempo e nello spazio rispetto ai gruppi target e valutare l'efficacia delle stesse nell'orientare i flussi di mobilità.
Caratteristiche, funzionalità e potenzialità del sistema	Il database permette di analizzare l'evoluzione nel tempo e nello spazio delle policy migratorie. Detti cambiamenti sono valutati rispetto a specifici gruppi di migranti (ciò ha permesso di offrire evidenza empirica del carattere selettivo delle policy). Demig policy è una risorsa per analizzare l'evoluzione delle policy in generale o rispetto a specifici ambiti o determinati gruppi. La combinazione con gli altri database del progetto permette analisi quantitative e qualitative sul modo in cui le policy migratorie hanno influenzato/sono state influenzate dai cambiamenti dei flussi. I dati di questo specifico database possono essere aggregati attraverso diversi indicatori (anno e paese, policy area, target group) massimizzando la flessibilità delle analisi sull'evoluzione delle policy
Concetto di integrazione/di policy adottato	L'approccio adottato si basa sulla centralità di due concetti: cambiamenti delle policy e carattere restrittivo delle stesse. Per policy si intende l'insieme di norme (leggi, regolamenti, misure) che gli stati definiscono e adottano con l'obiettivo di influenzare il volume, l'origine, la direzione e la composizione interna dei flussi migratori. Per valutare l'efficacia delle policy si considerano solo quelle "su carta" (leggi e misure emanate) e quelle di livello nazionale (non di livello regionale, perché i dati sono raccolti a livello nazionale). Si tratta di un concetto ampio che include non solo le questioni del controllo dei confini e le policy di ingresso e di uscita ma anche le policy di integrazione (diritti riconosciuti possono attrarre/ridurre future migrazioni o trattenere le persone presenti). La concettualizzazione delle policy migratorie prevede: 1. considerazione di entrambe le policy immigratorie e emigratorie; 2. disaggregazione dei maggiori pacchetti di riforma in distinte sotto-misure di policy (perché è difficile codificare il pacchetto nella sua globalità): le policy sono infatti definite *mixed bags* e possono avere una molteplicità di obiettivi, spesso contraddittori. Questo modo di codificare le policy permette di individuare anche i diversi destinatari delle sotto misure; 3. specificazione del gruppo migranti destinatari delle misure di policy.
Aree di policy considerate	1. Controllo dei confini 2. Disciplina degli ingressi 3. Disciplina dell'integrazione

	4. Disciplina dei flussi di uscita
Popolazione immigrata considerata	Le categorie di migranti corrispondono ai destinatari delle misure di policy (migranti lavoratori, altamente qualificati, membri di famiglie, studenti internazionali, migranti irregolari, richiedenti asilo, ecc.). Per verificare se il gruppo target corrisponde a una macro categoria a o una sua sottocategoria, quelle macro (es: lavoratori migranti, famiglie) sono prese come riferimento (per cui lavoratori overqualificati o persone coniugate sono sottocategorie delle prime due macro categorie). I dati sono disaggregati per origine geografica (tutte le nazionalità straniere, cittadini, cittadini EU, specifiche nazionalità)
Benchmark	Il benchmark per determinare il grado di cambiamento introdotto da una misura è: 1. il grado di partenza delle precedenti misure: consente di cogliere se la misura introduce un cambiamento fondamentale nel quadro delle policy esistenti o se si tratta di un cambiamento non fondamentale. 2. il grado di copertura: se la misura riguarda un intero gruppo di migranti o solo una parte, sia rispetto alla categoria sia all'origine. Come benchmark per determinare se un cambiamento di policy ha rappresentato un aumento o riduzione del suo carattere restrittivo si considera se esso implica aumento o diminuzione di diritti per categoria di migrante.
Paesi e periodo di riferimento	45 paesi selezionati in base a: a) importanza dei percorsi migratori dal punto di vista storico e nell'attualità (principali paesi di immigrazione e emigrazione, UE e extra UE) b) disponibilità di dati sui flussi e da paese a paese (Demig total e Demig C2C), soprattutto se sono di alta qualità. Sono stati inoltre inclusi alcuni hub regionali di migrazione (Russia, Cina, Corea del Sud, Ucraina) sulla base delle priorità individuate dalle ricerche istituzionali del International Migration Institute e degli interessi dei singoli ricercatori. Per tutti i paesi si considerano le policy rispetto ai flussi di entrata e uscita, superando la distinzione ambigua tra paese di origine e destinazione. Periodo: 1973-2013 (Demig C2C: riporta flussi di lungo periodo da paese a paese dal 1946 al 2011)
Fonti	Per la compilazione del database è stato necessario un esame della letteratura sulle policy migratorie: esame di tutti i report Ocse Sopemi (International migration Outlook, 1973-2013) completata con la lettura e valutazione sistematica dei profili migratori nazionali compilati dal Migration Policy Institute, Migration Policy Centre, *Focus migration e European migration network*. Ulteriori fonti sono i documenti nazionali ufficiali, testi con valore giuridico, report di organismi internazionali, NGO, gruppi di esperti.
Fattori personali/ contestuali considerati	Sebbene non ad ampio spettro, sono considerati i fattori di contesto. Questi si differenziano dalle policy adottate e corrispondono ai dibattiti preliminari, le strategie delle policy, i piani di azione laddove siano rilevanti per comprendere il più ampio contesto nel quale le decisioni vengono prese (come evidenze dei processi di policy making e dell'evoluzione delle policy nel lungo termine). Tuttavia non sono state codificate come policy migratorie e non sono adatte per l'analisi dell'efficacia delle policy. I cambiamenti delle policy nazionali che il database intercetta possono parzialmente riflettere la peculiarità politica di un tema in un paese specifico. È importante quindi conoscere in profondità il contesto del paese e il suo background per interpretare

	correttamente la frequenza di alcuni temi nel dataset nazionale (es. nel dataset svedese ricorre il tema rifugiati e non quella dell'immigrazione irregolare, tema non importante per il policy maker svedese). Le attuazioni delle normative europee, come accordi di Shengen o Dublino, sono state registrate e codificate all'interno dei rispettivi database nazionali ogniqualvolta introducono rilevanti cambiamenti.
Raccolta dati	Integrare dati su controllo delle frontiere, policy relative ai flussi in entrata e uscita all'interno di un database che copre un numero elevato di paesi e adottare un sistema di codifica è un ampio sforzo poiché: a) tali questioni fanno capo a ministeri diversi (Interno, Lavoro, Giustizia e Affari sociali) b) problemi concettuali e linguistici nei diversi paesi a causa di sistemi giuridici e politici differenti e differenti storie migratorie dei paesi, Per superare tali problemi ogni data set per paese è stato rivisto da un esperto nazionale così da includere ulteriore letteratura nella lingua del paese e fornire un check sulla qualità del data base. Tale passaggio ha permesso di validare l'alta qualità dei dati provenienti dalle fonti su citate. I dati devono essere interpretati tenendo conto che: 1. fondando la raccolta dei dati su report ufficiali e analisi accademiche i cambiamenti delle policy che il database intercetta possono parzialmente riflettere la peculiarità politica di un tema in un paese specifico. È importante quindi conoscere in profondità il contesto del paese e il suo background per interpretare correttamente la frequenza di alcuni temi nel suo dataset nazionale (es. vedi caso svedese); 2. non è facile garantire una equilibrata copertura su policy del passato (in particolare per il periodo anteriore agli anni 70 , prima dei rapporti OCSE. Si è ovviato ricorrendo a documenti originali, analisi di esperti, analisi effettuate al tempo dell'emanazione delle policy. I dati nel Demig Policy possono essere aggregati per anno e paese, policy area, target group massimizzando la flessibilità delle analisi qualitative e quantitative sull'evoluzione delle policy
Data coding	Il sistema di codifica si basa su due regole fondamentali: definizioni e codifiche dovrebbero basarsi su dati empirici e rappresentare in maniera più semplificata l'essenza dell'informazione raccolta. Il sistema di codifica deve avere ancoraggi teorici e si basa sull'assunto che ogni misura di policy è rivolta a specifiche questioni e a particolari gruppi di persone. Il contenuto di ogni misura è rilevato attraverso 4 categorie: due codificano le policy (aree e strumenti di policy), due i gruppi target (categorie e origine dei migranti). Si è deciso inoltre di disaggregare i dati sulle policy per categorie di migrante (i pacchetti di riforma hanno differenti obiettivi e diversi destinatari).
Codifica delle misure di policy	Il sistema codifica i cambiamenti delle policy rispetto a crescita o diminuzione del loro carattere restrittivo (maggiori o minori diritti per categoria di migranti). Il cambiamento in senso più o meno restrittivo di una nuova policy rispetto alle misure precedenti non fornisce una valutazione dell'assoluto livello di restrizione di una policy in un paese ma una valutazione del livello relativo del carattere restrittivo per specifici campi di policy. Non è comparabile, quindi, nè adatto per le analisi tra paesi, ma offre la possibilità di comparare i trend delle policy nel tempo tra vari paesi differenziando tra diversi tipi di policy e diversi target group. Codifica: +1 se la policy è più restrittiva rispetto a prima; 0 se non ci sono cambiamenti (es. quando è introdotto un nuovo sistema selettivo e non può essere quindi comparato a un precedente quadro legale, se l'impatto sui diritti non può

	essere considerato se i cambiamenti si determinano su dimensioni non codificate come età o genere); -1 se meno restrittiva. Per ridurre l'arbitrarietà della valutazione dei cambiamenti nel carattere restrittivo delle policy il sistema si è dotato di criteri guida
Risultati principali	Tra il 1945-2014 si registra un crescente numero di cambiamenti nelle policy, ciò dipende non solo dalla difficoltà di registrare i cambiamenti nel periodo precedente ma anche perché vi è stata una effettiva proliferazione di misure adottate e di loro modifiche. In particolare nei periodi 1985-1989 e 1990-1994 le misure sono raddoppiate. Un ulteriore incremento riguarda gli anni successivi per l'introduzione di complessi pacchetti con molteplicità di obiettivi e destinatari. Dal database risulta che: il 47% di cambiamenti delle policy registrati dal 1945 al 2014 riguarda gli ingressi legali e la permanenza sul territorio, il 26% l'integrazione, il 13% il controllo dei confini e del territorio e il 12% i flussi di uscita. Si registra a partire dal periodo 90-99 l'aumento del carattere restrittivo delle policy (in particolare tra il 2010-2014).
Note	Ancoraggi teorici e adozione di un rigoroso sistema di codifiche (dopo riflessioni approfondite) riducono la soggettività dei ricercatori. La combinazione con gli altri database del progetto permette di svolgere analisi quantitative e qualitative sul modo in cui le policy migratorie hanno influenzato e sono state influenzate dai cambiamenti dei flussi. Potrà essere testata l'ipotesi del progetto secondo la quale l'efficacia delle restrizioni delle policy è potenzialmente indebolita da quattro tipi di effetto sostituzione: 1) sostituzione spaziale attraverso lo spostamento verso altri paesi; 2) sostituzione categoriale attraverso un ri-orientamento verso altri canali legali/illegali; 3) sostituzione inter-temporale che riguarda i tempi delle migrazioni "migrazione ora o mai" nella prospettiva di futuro irrigidimento delle policy; 4) sostituzione flusso inverso se la restrizione riduce le migrazioni di ritorno, interrompe la circolarità e spinge i migranti verso l'insediamento permanente.

Database IMPALA

Fonti di riferimento:
Comparing Immigration Policies: An overview from the Impala Database,
in http://www.impaladatabase.org/

Background	Il database IMPALA (The International Migration Policy And Law Analysis) è il prodotto di un progetto interdisciplinare volto a sopperire alla mancanza di dati comparabili sulle norme e sulle policy relative all'immigrazione; a migliorare la raccolta dei dati e affrontare il dibattito su natura, origine e effetti delle policy e delle norme sull'immigrazione. Viene realizzato da un partenariato che college qualificate istituzionali internazionali di ricerca: George Mason University, Harvard University, London School of Economics and Political Science, Paris School of Economics, University of Amsterdam, University of Luxembourg, University of Sydney)
Obiettivi	Migliorare i database esistenti sulle policy e cogliere nel tempo le tendenze delle policy selettive, delle policy su naturalizzazione, immigrazione illegale, e accordi bilaterali tra 20 Paesi OCSE. Partendo dalla consapevolezza del fatto che le policy possano influenzare le dimensioni e la composizione dei flussi, le condizioni di vita e di lavoro, i diritti degli immigrati, le relazioni con i nativi, IMPALA apre possibilità per ricerche comparative sui determinanti delle policy migratorie e l'impatto delle policy migratorie sugli aspetti economici, sociali, demografici e politici, e potrà essere utilizzato sia per la ricerca qualitativa sia per quella quantitativa nell'ambito di discipline diverse.
Caratteristiche, funzionalità e potenzialità del sistema	Il database IMPALA classifica e misura le policy in materia di immigrazione attraverso la mappatura delle modalità di ingresso nei paesi (entry tracks) distinte sulla base degli scopi della migrazione e delle caratteristiche dei migranti. L'unità di base del db è dunque l'*entry track*. A ogni entry track corrisponde una modalità di ingresso. Le entry track sono cinque: *migrazioni economiche, ricongiungimenti, asilo e migrazioni umanitarie, studio, acquisizioni di cittadinanza*. Entro queste 5 categorie il numero di tracks varia sostanzialmente nel tempo e tra i paesi. Per ogni track previsto si analizzano le norme nazionali per identificare quelle di riferimento che vengono codificate annualmente utilizzando un lista standardizzata comune di domande sulla natura di tali norme. I dati raccolti forniscono misure comparabili, valide, trasparenti della regolamentazione, delle norme e delle policy dell'immigrazione che catturano aspetti dettagliati delle norme migratorie e forniscono una base per stimare il carattere restrittivo delle discipline a livello di paese, anno, particolare aspetto della migrazione e della normativa. Impala ha sviluppato un metodo accessibile e trasparente per la raccolta sistematica e dettagliata di informazioni sulle policy e le norme in materia di immigrazione comparabile tra paesi, nel tempo e rispetto alle questioni migratorie. Il db è trasparente, replicabile e personalizzabile dai ricercatori che potranno avere informazione sistematiche comparabili su centinaia di aspetti delle norme rilevanti per ogni tack e categoria di immigrazione.
Concetto di integrazione /di policy adottato	Il focus principale è rappresentato dalle policy di ingresso. Non si fornisce una definizione del concetto di policy dell'immigrazione ma si evidenzia quali sono gli aspetti di maggiore interesse, la natura e l'impatto delle policy immigratorie, in particolare l'origine delle policy di ingresso e le loro implicazioni rispetto a livelli di immigrazione e di integrazione dei migranti.

Aree di policy considerate	Policy migratorie per tipologia di entry track e categoria migratoria. L'interesse riguarda numero e tipologia di migranti che entrano in un paese, le condizioni con cui gli immigrati vivono e lavorano e i loro diritti riconosciuti dalla legge.
Popolazione immigrata considerata	È classificata in base a tipologie di ingresso – entry track (migrazione economica, ricongiungimento, ecc) e in base a queste suddivisa in sottocategorie (lavoratori, imprenditori…; minori, coniuge…;). Numero e tipologia di migranti che entrano in un paese, condizioni con cui vivono e lavorano, diritti riconosciuti dalla legge sono i criteri per identificare statuti e regolamenti da analizzare
Benchmark	Dal focus svolto su nove paesi nel periodo 1998-2008 si evince che la "severità" della regolamentazione è misurata rispetto agli entry tracks, per esempio si fa una comparazione tra trattamenti differenziati in termini restrittivi tra immigrati che hanno basse qualifiche e immigrati altamente qualificati. La comparazione tra le differenze di trattamento sono anche effettuate tra paesi e nel tempo oltre che tra i track di ingresso.
Paesi e periodo di riferimento	Sono considerati i Paesi OCSE con l'esclusione dei paesi con saldo immigratorio negativo. Sono in tutto 26, tra questi vi sono paesi che ricevono i maggiori flussi migratori, in particolare 5 di questi sono i principali paesi di destinazione degli ultimi 50 anni (Canada, Australia, Germania, Francia, UK). Nei paesi che Impala considera risiede circa la metà della popolazione immigrata nel mondo e circa il 70% dell'immigrazione globale dei lavoratori qualificati. Ciò riveste importanza per il fatto che IMPALA è volto a intercettare non solo le policy restrittive in termini di immigrazione globale ma anche le policy che si rivolgono a certe categorie di migranti. L'obiettivo è coprire gli anni dal 1960 ad oggi: tuttavia la priorità riguarda il periodo 1980-2010 poiché la documentazione anteriore non è completa.
Fonti	Per ogni track vengono esaminate legislazioni nazionali, statuti e regolamenti per identificare per ogni anno le norme di riferimento. Vengono considerate legislazione e risorse documentali addizionali, che includono pubblicazioni di dipartimenti governativi e agenzie, convenzioni internazionali, report di organizzazioni internazionali e accordi bilaterali regionali, accordi bilaterali che prevedono trattamenti preferenziali per migranti provenienti da un particolare paese. Con queste fonti vengono identificati statuti e regolamenti che riguardano numero e tipologia di migranti che entrano in un paese, condizioni con cui gli immigrati vivono e lavorano, loro diritti riconosciuti dalla legge. Impala codificherà i regolamenti UE parallelamente alle norme degli Stati membri.
Raccolta dati	I dati raccolti forniscono misure comparabili, valide, trasparenti della regolamentazione e delle policy dell'immigrazione che catturano aspetti dettagliati delle norme migratorie e forniscono una base per stimare il carattere restrittivo delle discipline a livello di paese, anno, particolare aspetto della migrazione e legge migratoria. Impala sta sviluppando la raccolta dei dati anche nell'ambito degli accordi bilaterali tra paesi per il trattamento preferenziale che ne discende. Tali dati rappresentano un naturale complemento per la codifica delle policy unilaterali.
Codifica delle misure di policy e codifica dei cambiamenti delle policy	Nella maggior parte dei casi le domande standardizzate sulla natura delle norme e le codifiche associate indicano semplicemente la presenza/assenza (1 = sì, 0 = no) di specifiche caratteristiche o restrizioni delle norme (es. se i richiedenti asilo vengono posti in stato di detenzione se entrano nel paese senza un permesso =1); in altri casi raccolgono dati quantitativi su variabili come il numero di ingressi consentiti ogni anno per specifici richiedenti, durata del permesso, sentenze per attività illegali che coinvolgono immigrati senza documenti, ecc.

Risultati principali	I primi risultati sono relativi al focus svolto su nove paesi per il periodo 1999-2008. I dati rivelano la tendenza, a partire dagli anni '90, verso una regolamentazione più complessa e spesso più restrittiva; diversità di trattamento dei gruppi, come le minori richieste di persone altamente qualificate. Rispetto ai track collegati ai motivi economici, familiari e umanitari i 9 paesi esaminati registrano differenze sostanziali nella complessità e nelle misure grezze di "severità".
Note	Le differenze sostanziali registrate tra paesi rispetto alla complessità e alle misure grezze di "severità" variano molto rispetto a categorie e entry track (può risultare che un paese abbia policy più restrittive per le migrazioni economiche e meno restrittive per i ricongiungimenti dei minori). L'aggregazione semplice senza ponderazione (media semplice dei punteggi standardizzati per ogni track) fornisce una misura grezza ma sistematica e trasparente della "severità" generale delle policy, tuttavia possono esserci delle obiezioni rispetto alla validità. Una piena comparazione deve considerare più metodi di aggregazione e entry track, relativi a più benchmark rispetto a quelli considerati nello studio sui nove paesi.

Sistema MIPEX

Fonti:
http://www.mipex.eu/
http://www.migpolgroup.org

Background	Il tema dell'immigrazione è andato assumendo un'importanza rilevante nell'agenda europea a partire dall'inizio degli anni novanta, conquistando via via, in particolare nella seconda metà dello stesso decennio, una centralità nello stesso processo di integrazione europea. E'con il Trattato di Amsterdam (sottoscritto nel 1997 ed entrato in vigore nel 1999) che il quadro europeo muta sensibilmente nei confronti dell'immigrazione, determinando quella c.d. "*comunitarizzazione*" del tema degli immigrati con il passaggio dal terzo al primo pilastro di materie come le misure in materia di politica di immigrazione (condizioni di ingresso e soggiorno, rilascio di visti a lungo termine e di permessi di soggiorno, compresi quello per ricongiungimento familiare). Il percorso degli Stati verso la realizzazione di una politica comune europea in materia di immigrazione, si consolida nel Consiglio di Tampere del 1999, nel cui ambito viene sottolineata l'opportunità di un approccio comune per garantire l'integrazione nelle nostra società dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'Unione. L'Unione europea è chiamata a garantire l'equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi che soggiornano legalmente nel territorio degli Stati membri. Una politica di integrazione più incisiva dovrebbe mirare a garantire loro diritti e obblighi analoghi a quelli dei cittadini dell'UE. Essa dovrebbe inoltre rafforzare la non discriminazione nella vita economica, sociale e culturale e prevedere l'elaborazione di misure contro il razzismo e la xenofobia. Un'ulteriore tappa del processo di attrazione del tema dell'immigrazione nell'ambito di competenza comunitaria si rinviene nella versione consolidata del "Progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa" approvato nel 2004, dove la materia immigrazione viene considerata come uno degli elementi dello "spazio di libertà, sicurezza e giustizia", previsto nella parte III ("Le politiche e il funzionamento dell'Unione") e la politica di immigrazione viene contemplata fra le politiche (e azioni) interne, unitamente alle politiche che riguardano i controlli alle frontiere e all'asilo (titolo III, sezione II del capo IV) 28. E' nell'ambito di questo processo di attrazione del tema dell'immigrazione nella sfera della politica comune europea che, dunque, la cittadinanza e l'inclusione degli immigrati sono diventati argomenti chiave nel dibattito politico europeo e si fa di conseguenza sempre più pressante il bisogno di informazioni obiettive, trasparenti e soprattutto comparabili, motivo per cui prende forma l'idea di un sistema di misurazione delle politiche dirette a favorire l'integrazione dei cittadini di Paesi Terzi. E' proprio in questo passaggio che nel 2004 vede la luce quello che è il prototipo del MIPEX (Migration Policy Index, prodotto da un consorzio di 25 organizzazioni guidate dal British Council e dal Migration Policy Group), pubblicato come *European Civic Citizenship and Inclusion Index* (Indice europeo della cittadinanza attiva e dell'inclusione). E' stata in quell'occasione, dunque, che le politiche dell'immigrazione dell'Europa dei 15 (soltanto a maggio del 2004, l'Unione vedrà l'ingresso di altri 10 paesi) sono state rappresentate, per la prima volta, secondo un format sintetico, trasparente e soprattutto in grado di assicurare la loro comparabilità, positivamente accolto da tutti gli attori a diverso titolo interessati al tema dell'integrazione degli immigrati, dalle ONG operanti in quel settore, ai governi chiamati a generare politiche, fino al mondo accademico, alla stampa e soprattutto alle Istituzioni europee, come la Commissione e il Parlamento europei, a cui viene offerto un prezioso strumento anche per apprendere con quali modalità e tempi opzioni politiche condivise vengano o meno attuate a livello di singoli Paesi. Va ricordato come riguardo ai settori/domini, agli indicatori e al numero degli stessi Paesi coinvolti, il Mipex ha seguito un'importante evoluzione perché nel passaggio dalla prima versione, varata come visto nel 2004, all'ultima versione disponibile, che sarebbe la quarta nel 2015 (secondo una cadenza temporale di circa 2 anni tra l'una e l'altra), sono aumentati il numero dei Paesi coinvolti, il numero dei settori politici esaminati e il numero stesso degli

	indicatori. Ovviamente, lo sviluppo espansivo di questo sistema ha determinato anche un allargamento del novero dei soggetti entrati a collaborare nell'elaborazione e nella gestione dell'intero sistema. E' importante sottolineare che l'ultima versione MIPEX 2015 (progetto guidato e coordinato dal CIDOB - Barcelona Centre for International Affair, e da MPG-Migration Policy Group) è stato ideato e sviluppato come parte di un progetto più ampio, co-finanziato dal Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi dell'Unione europeo, mentre la ricerca sul settore della salute è stato co-finanziato da IOM (International Organization for Migration) e dalla Commissione europea (European Commissions Directorate General for Health and Food Safety - DG SANTE, attraverso CHAFEA - Consumers, Health and Food Executive Agency).
Obiettivi	Il sistema MIPEX è volto a misurare le politiche per l'integrazione degli immigrati, secondo uno schema che consente di comparare le politiche realizzate dai diversi Paesi coinvolti e di monitorarne l'evoluzione longitudinale, secondo un programma di rilevazione periodica delle informazioni che stanno alla base. Questo sistema è basato su indicatori che non misurano il grado di inclusione degli immigrati presenti in un Paese, ma se condizioni favorevoli alla stessa siano state introdotte dalle politiche e dalle leggi. Gli indicatori del Mipex, quindi, sono rivolti a verificare se e in quale misura, ogni singolo Governo stia attuando quelle politiche rivolte a sostenere l'integrazione degli stranieri provenienti da Paesi Terzi legalmente residenti, che sono state sottoscritte e comunque condivise dal Paese stesso.
Caratteristiche, funzionalità e potenzialità del sistema	Per ogni singolo Paese coinvolto nella rilevazione, il Mipex presenta set di indicatori ripartiti all'interno di aree politiche (settori/domini, tipo mercato del lavoro o antidiscriminazione) ritenute rilevanti rispetto al percorso di un immigrato verso la piena cittadinanza, nel Paese dove risiede. Più precisamente gli indicatori sono costruiti sotto forma di domande riguardanti di volta in volta precise questioni nell'ambito delle diverse aree di policy ritenute rilevanti ai fini dell'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi. Questi indicatori si presentano raggruppati per "**dimensioni**" che si rappresentano specifici aspetti nell'ambito dei diversi **settori/domini**. Per ognuno di questi settori/domini, vengono identificati i più alti standard a livello europeo e internazionale diretti a ottenere condizioni di uguaglianza di diritti, opportunità, ma anche di responsabilità per tutti i residenti, nazionali o stranieri che siano. Questi standard sono desunti da una serie fonti, quali le Convenzioni del Consiglio d'Europa, le Direttive europee, le Convenzioni e i Trattati Internazionali. Discorso analogo in presenza di standard minimi che vanno comunque perseguiti, secondo le indicazioni europee. Gli indicatori sono stati concepiti per mettere a confronto le politiche attuali e le normative vigenti con i più alti standard definiti, come visto, a livello europeo e internazionale, al fine di misurarne il grado di avvicinamento, di prossimità agli stessi. Le modalità di costruzione del Mipex sono basate su una metodologia ormai consolidata anche sulla base di affinamenti successivi. Il processo di ricerca prende l'avvio con una revisione del precedente sistema (nel nostro caso il Mipex III) effettuata dai partner scientifici nazionali per ogni settore/dominio, al fine di rendere i singoli indicatori ancora più chiari, meglio articolati, politicamente significativi e ancora utilizzabili per i successivi aggiornamenti,. All'esito di questa prima fase il MPG approva la lista definitiva degli indicatori, ognuno dei quali rappresenta una domanda afferente a uno specifico aspetto, all'interno del singolo settore o dominio politico. Nella fase successiva vengono usati gli indicatori per raccogliere le informazioni, attraverso un questionario: le normative e le misure intraprese da ogni singolo governo vengono analizzate, sintetizzate e formalizzate da singoli esperti indipendenti di livello accademico e/o istituzionale e avvalorate con una procedura di *blind peer-review* da un secondo esperto indipendente, entrambi che lavorano sotto il controllo e la direzione del team di ricerca del MPG per garantire che le domande del questionario siano intese correttamente e che le risposte siano coerenti e per gestire le contraddizioni e i punti di disaccordo e dando vita a un

	confronto a distanza e anonimo tra l'esperto e il peer reviewer, basato sui dati disponibili e i testi legislativi vigenti. L'indicatore, sotto forma di domanda, riproduce un'opzione politica che viene tradotta in tre possibilità di risposta, a ognuna delle quali viene assegnato un punteggio (nelle ultime versioni i punteggi variano da 3 a 1): è massimo (3 punti) quando le politiche reali corrispondono (o si approssimano significativamente alla miglior pratica (standard); medio (2 punti) quando le politiche sono valutate come intermedie rispetto allo standard; minimo (1 punto) quando esse si discostano significativamente dalla miglior pratica e risultano quindi sfavorevoli. La media dei punteggi degli indicatori per ogni dimensione fornisce il punteggio della dimensione stessa. Ogni settore ha quindi quattro punteggi di dimensione. La media dei punteggi delle dimensioni per ogni settore/dominio fornisce il punteggio del settore/dominio stesso. A ogni paese vengono quindi assegnati tutti i punteggi ottenuti per ogni specifico settore/dominio, sulla base del quale, poi andrà ad occupare una posizione dentro la graduatoria generale. Il posizionamento determinerà quindi il giudizio sulla prossimità/distanza di ogni Paese rispetto agli standard politicamente concordati e dunque condivisi a livello comunitario e/o internazionale. E' opportuno sottolineare come le potenzialità del Mipex 2015 siano state notevolmente accresciute, essendo stato inserito all'interno di un più ampio e ambizioso progetto le cui finalità sono quelle di associare le politiche dirette a favorire l'integrazione dei migranti (rilevate tramite gli indicatori del Mipex) ai risultati (tramite indicatori di risultato) e i beneficiari reali e potenziali di quelle politiche, all'interno di una lettura dei contesti.
Concetto di integrazione /di policy adottato	La definizione di integrazione è di natura normativa. L'integrazione viene letta come risultato di politiche che impattano su target di stranieri provenienti da Paesi Terzi. Mipex non misura l'integrazione, ma la capacità politica di favorirla.
Aree di policy considerate	1. Mobilità nel mercato del lavoro 2. Ricongiungimento familiare 3. Soggiorno di lungo periodo 4. Partecipazione politica 5. Accesso alla cittadinanza 6. Antidiscriminazione 7. Istruzione 8. Salute
Popolazione immigrata considerata	Vengono prese in considerazioni le misure dirette agli stranieri di Paesi Terzi legalmente residenti sui territori dei singoli Paesi
Benchmark	Nell'ultima, attuale versione il Mipex IV (2015) è parte del progetto ***Who Benefits? The development and use of indicators in integration debates***", le cui finalità vanno oltre a quelle relative alle politiche di integrazione, ma sono ampliate fino a ricomprendervi i risultati e il quadro dei beneficiari reali o potenziali delle politiche, al fine di meglio calibrare anche le possibili raccomandazioni per il futuro. Nel 2004 i settori/domini politici erano 5 (**Inclusione nel mercato del lavoro**, **Ricongiungimento familiare**, **Soggiorno di lungo periodo**, **Accesso alla cittadinanza** e **Antidiscriminazione**), gli indicatori erano 100 e i Paesi coinvolto erano solo quelli comunitari (allora solo 15). Nel Mipex II (2007) gli indicatori sono aumentati a 140, ai cinque settori/domini del 2004 è stato aggiunto quello relativo alla **Partecipazione politica** degli immigrati residenti, diventando quindi 6 e il numero di Paesi coinvolto è salito a 28 (ossia i 25 dell'U.E. a cui si sono aggiunti Canada, Norvegia e Svizzera).Nel Mipex III (2011) oltre ai 27 Paesi dell'U.E. (dopo l'entrata di Bulgaria e Romania nel 2007) si aggiungono nel Sistema MIPEX anche Australia, Giappone, Nuova Zelanda, Serbia, Corea del sud e USA (per complessivi

	36 paesi) . Ai sei settori/domini del 2007 si va ad aggiungere quello dell'**Istruzione** (diventano 7) e gli indicatori salgono a 148. Giusto nel 2015 vede la luce l'ultima versione disponibile, sviluppata fino a ricomprendere anche un ulteriore ottavo settore/dominio, quello della **Salute** (inteso come accesso ai servizi sanitari nazionali), con una gamma di 167 indicatori complessivi ed estesa a 38 Paesi (gli ormai 28 dell'U.E., con il recente ingresso della Croazia e l'aggiunta di Islanda e Turchia che vanno a sostituire l'assenza della Serbia in quest'ultima versione). Per converso Russia e Moldavia saranno presenti a partire dalla prossima rilevazione.
Paesi e periodo di riferimento	38 Paesi di cui 28 UE + 10 extra UE (Svizzera, Norvegia, Islanda, Turchia, Giappone, Corea del sud, Canada, USA, Australia, Nuova Zelanda) Il periodo di raccolta degli indicatori politici è l'anno 2014. Il periodo di raccolta degli indicatori di risultato e quelli sui beneficiari è 2012-2014, secondo l'aggiornamento dei dati e dei microdati utilizzati.
Fonti	Eurostat Eurostat- Migration Statistics EU Labour Force Survey EU Survey on Income and Living Conditions (EU-SILC) OECD's Programme for International Student Assessment (PISA)
Fattori personali/ contestuali considerati	Dati di contesto relativi a ogni singolo settore/dominio sono riportati nelle schede di ogni Paese. Il progetto identifica e misura anche i risultati dell'integrazione e i fattori contestuali che impattano sugli effetti delle politiche adottate. Il monitoraggio dei risultati delle policies viene affidato a un set di indicatori internazionali che vengono adattati e associati ai sette settori delle politiche (in questa versione è escluso quello della salute). Analogamente sono stati concepiti indicatori relativi ai beneficiari reali o solo potenziali per quantificare le quote di immigrati potenzialmente destinatari o esclusi dalle politiche messe in atto. Questi indicatori sono stati elaborati attraverso un dibattito alimentato con il punto di vista di stakeholders europei e sono stati calcolati armonizzando set di microdati per consentire la comparazione di tutti i settori delle politiche e dei diversi Paesi.
Indicatori	**INDICATORI POLITICI (Mipex 2015)** **Settori/Domini** Dimensioni delle politiche Indicatori **Mobilità nel mercato del lavoro** Accesso 1. Immediate access to labour market; 2. Access to private sector; 3. Access to public sector; 4. Immediate access to self employment; 5. Access to self employment Servizi di supporto 6. Public employment services; 7. Education and vocational training; 8. Study grants; 9. Recognition of academic qualifications; 10. Recognition of professional qualifications; 11. Validation of skills Sostegno mirato 12. State facilitation of recognition of qualifications; 13. Economic integration measures of TCNs; 14. Economic integration measures of youth and women; 15. Support to access public employment services; 16. Active information policy Diritti dei lavoratori

17. Membership in trade unions; 18. Access to social security; 19. Access to housing; 20. Working conditions;

Ricongiungimento familiare

Diritto al ricongiungimento

21. Residence period; 22. Permit duration required; 23. Permits considered; 24. Eligibility for spouses and partners; 25. Minor children; 26. Dependent parents/grandparents; 27. Dependent adult children

Requisiti per lo status

28. Pre-entry integration requirement; 29. Post-entry integration requirement; 30. Accommodation; 31. Economic resources; 32. Cost of application

Sicurezza dello status

33. Maximum duration of procedure; 34. Duration of validity of permit; 35. Grounds for rejection, withdrawal, refusal; 36. Personal circumstances considered; 37. Legal protection

Diritti associati allo status

38. Right to autonomous residence permit for partners and children; 39. Right to autonomous residence permit in case of widowhood, divorce, separation, death or violence;
40. Access to education and training; 41. Access to employment and self-employment; 42. Access to social benefits;
43. Access to housing

Istruzione

Accesso

44. Access to pre-primary education and compulsory education; 45. Compulsory education as a legal right; 46. Assessment of prior learning; 47. Access to non-compulsory education; 48. Access to vocational training; 49. Access to higher education

Bisogni mirati

50. Educational guidance at all levels; 51. Provision of support to learn language of instruction; 52. Migrant pupil monitoring; 53. Measures to address educational situation of migrant groups; 54. Teacher training to reflect migrants' learning needs

Nuove opportunità

55. Support for teaching immigrant languages; 56. Support for teaching immigrant cultures; 57. Measures to counter segregation of migrant pupils and promote integration; 58. Measures to support migrant parents and communities; 59. Measures to bring migrants into the teacher workforce

Educazione inter-culturale per tutti

60. School curriculum to reflect diversity; 61. State supported information initiatives; 62. Adapting curriculum to reflect diversity; 63. Adapting daily school life to reflect diversity; 64. Teacher training to reflect diversity

Partecipazione politica

Diritti elettorali

65. Right to vote in national elections; 66. Right to vote in regional elections; 67. Right to vote in local elections; 68. Right to stand in local elections

Libertà politiche

69. Right to association; 70. Membership in political parties

Organismi di consultazione

71. Strength of national consultative body; 72. Strength of regional consultative body; 73. Strength of capital consultative body; 74. Strength of other local consultative body (average)

Implementazione delle politiche

75. Active information policy; 76. Public funding/support for national immigrant bodies; 77. Public funding/support for regional immigrant bodies; 78. Public funding/support for immigrant bodies at local level in capital city; 79. Public funding/support for immigrant bodies in other city with largest migrant population

Soggiorno a lungo Termine

Ammissibilità

80. Residence period; 81. Permits considered; 82. Time counted as pupil/student; 83. Periodsof prior-absence allowed

Condizioni per l'acquisizione dello status

84. LTR Language requirement; 85. Economic resources; 86. Costs of application

Sicurezza dello status

87. Maximum duration of procedure; 88. Duration of validity of permit; 89. Renewable permit; 90. Periods of absence allowed; 91. Grounds for rejection, withdrawal, refusal; 92. Personal circumstances considered before expulsion; 93. Expulsion precluded; 94. Legal protection

Diritti associati allo status

95. Access to employment; 96. Access to social security and assistance; 97. Access to housing

Cittadinanza

Ammissibilità

98. Residence period; 99. Permits considered; 100. Periods of prior-absence allowed; 101. Requirements for spouses and partners; 102. Birth-right citizenship for second generation; 103. Birth-right citizenship for third generation

Condizioni per l'acquisizione dello status

104. Naturalisation language requirement; 105. Naturalisation integration requirement; 106. Economic resources; 107. Criminal record; 108. Good character; 109. Costs of application

Sicurezza dello status

110. Maximum duration of procedure; 111. Additional grounds for refusal; 112. Discretionary powers in refusal; 113. Legal protection; 114. Protection against withdrawal of citizenship

Doppia nazionalità

115. Dual nationality for first generation; 116. Dual nationality for second/third generation

Antidiscriminazione

Definizione e concetti

117. Law covers direct/indirect discrimination, harassment, instruction; 118. Law covers discrimination by association & on the basis of assumed characteristics; 119. Law applies to natural& legal persons; 120. Law applies to public sector; 121. Prohibitions in law; 122. Law covers multiple discrimination

Campi d'applicazione

123. Employment & vocational training;
124. Education; 125. Social protection; 126. Access to and supply of public goods and services, including housing; 127. Access to and supply of public goods and services, including health

Meccanismi attuativi

Note: For discrimination on grounds of race/ethnicity, religion/belief and/or nationality 28. Procedures available for victims; 129. Shift in burden of proof in procedures; 130. Law accepts situation testing& statistical data; 131. Protection against victimisation; 132. State assistance for victims; 133. Role of legal entities in proceedings; 134. Range of legal actions; 35. Range of sanctions

Politiche di parità

Note: For discrimination on grounds of race/ethnicity, religion/belief and/or nationality 136. Mandate of specialised equality body; 137. Powers to assists victims; 138. Powers as quasi-judicial body; 139. Legal standing in procedures; 140. Powers to instigate proceedings and enforce findings; 141. Active information policy and dialogue; 142. Ensuring compliance of mainstream legislation; 143. Public bodies obliged to promote equality; 144. Law covers positive action measures

Salute

Diritto ai servizi sanitari

145. Health entitlements for legal migrants; 146. Health entitlements for asylum-seekers; 147. Health entitlements for undocumented migrants; 148. Administrative discretion and documentation for legal migrants; 149. Administrative discretion and documentation for asylum-seekers; 150. Administrative discretion and documentation for undocumented migrants

Misure per facilitarne l'accesso

151. Information for service providers about migrants' entitlements; 152. Information for migrants concerning entitlements and use of health services; 153. Information for migrants concerning health education and promotion; 154. Provision of 'cultural mediators' or 'patient navigators' to facilitate access for migrants; 155. Obligation and sanctions for assisting undocumented migrants

Attenzione da parte dei servizi sanitari

156. Availability of qualified interpretation services; 157. Requirement for 'culturally competent' or 'diversity-sensitive' services; 158. Training and education of health service staff; 159. Involvement of migrants in information provision, service design and delivery; 160. Encouraging diversity in the health service workforce; 161. Development of capacity and methods

Misure per sostenere il cambio di attenzione da parte dei servizi sanitari

162. Collection of data on migrant health; 163. Support for research on migrant health; 164. Health in all policies" approach; 165. Whole organisation approach; 166. Leadership by government; 167. Involvement of migrants and stakeholders

INDICATORI SUI BENEFICIARI DELLE POLITICHE
Settori/Domini
Indicatori

1. Mobilità nel mercato del lavoro
Reale: Diffusione dell'istruzione e della formazione
Potenziale: Diffusione dell'accesso a misure di sostegno in caso di disoccupazione
Potenziale: NEET (Not in employment, education and training)

2. Ricongiungimento familiare
Reale: Numero annuale di cittadini di Paesi Terzi arrivati con permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare con lo sponsor (cittadino di Paese Terzo arrivato per primo)
Potenziale: coppie separate

3. Istruzione
Reale: Numero di immigrati di prima e seconda generazione che sono al di sotto della soglia di alfabetizzazione e che frequentano corsi extrascolastici di riparazione
Potenziale: Quota di stranieri di 15 anni (figli di extracomunitari) che sono nati in paesi extraeuropei o sono nati nel Paese in esame

4. Partecipazione politica
Reale: Immigrati ammessi al voto
Potenziale: Immigrati ancora esclusi dal diritto di voto

5. Lungo-soggiorno
Reale: Numero di residenti lungo-soggiornanti
Potenziale: Extracomunitari che hanno maturato il diritto al lungo-soggiorno (5 anni)

6. Acquisto della Cittadinanza
Reale: Numero annuale di extracomunitari naturalizzati
Potenziale: Numero di extracomunitari che hanno i requisiti per la naturalizzazione

7. Anti-discriminazione
Indicatore 12: Numero di situazioni discriminatorie denunciate
Indicatore 12: % di situazioni discriminatorie percepite come tali

	INDICATORI DI RISULTATO **Settori/Domini** Indicatori **1. Mobilità nel mercato del lavoro** • *Employment rate* (quota di TCN che lavorano) • *Over-qualification rate* (Quota di lavoratori con livelli di istruzione alta, impiegata in professioni a bassa qualificazione) • *In-work poverty rate* (Quota di lavoratori con bassi livelli di istruzione a rischio povertà) **2. Ricongiungimento familiare** • *Non EU family reunification rate* (quota di riunificazioni familiari tra i TCN) • *Dissimilary index* (Rapporto in termini di cittadinanza, tra coloro che hanno ottenuto il ricongiungimento familiare e il resto della popolazione extracomunitaria) **3. Istruzione** • *Share low achievers (maths)* (Quota di studenti di 15 anni, figli di immigrati e con madri bassamente istruite, che hanno un basso rendimento in matematica) **4. Partecipazione politica** • *Political partecipation rate* (Quota di TCN sono politicamente attivi – Extracomunitari maggiorenni e residenti da almeno 10 anni) **5. Lungo-soggiorno** • *Rate of TCN with LTR permits* (quota di extracomunitari residenti con un valido permesso per lungo-soggiornanti, rispetto al resto della popolazione di extracomunitari) **6. Acquisto della cittadinanza** • *Naturalisation rate* (Quota di stranieri naturalizzati sul resto della popolazione straniera) • *Dissimilary index* (Rapporto in termini di età, genere e precedente cittadinanza tra gli extracomunitari che hanno ottenuto la cittadinanza sul resto della popolazione extracomunitaria) **7. Anti-discriminazione** • *Access to justice* (numero delle denunce annuali per situazioni discriminatorie fatte alle autorità competenti)
Note	Sul versante delle politiche va tenuto conto del fatto che la trasposizione del contenuto di Direttive europee nella legislazione nazionale è un processo caratterizzato da un grado elevato di discrezionalità da parte delle autorità nazionali nei modi e nei tempi di implementazione gli obiettivi delle Direttive e questa situazione è evidente soprattutto in riferimento alle direttive in materia di immigrazione, che contengono diverse disposizioni derogatorie e concetti e termini abbastanza flessibili. Il Mipex non monitora questo processo di trasposizione in se, ma piuttosto l'implementazione dei più alti standards rinvenibili talvolta all'interno delle direttive più significative emanate sul tema dell'immigrazione.

Bibliografia

AGER A., STRANG A., "Understanding Integration: A Conceptual Framework", *Journal of Refugee Studies*, 2008, 21, 2, pp. 166-191

ALBA R., FONER N., "Comparing Immigrant Integration in North America and Western Europe: How Much Do the Grand Narratives Tell Us?", *International Migration Review*, 2014, 48, 1, pp. 262-291

BEINE M., BOUCHER A., BURGOON B., CROCK M., GUEST J., HISCOX M., MCGOVERN P., RAPOPORT H., SCHAPER J., THIELEMANN E., "Comparing Immigration Policies: An Overview from the IMPALA Database", *International Migration Review*, 2016, 50, 4, pp. 827-863

BEINE M., BURGOON B., CROCK M., GEST J., HISCOX M., MCGOVERN P., RAPOPORT H., THIELEMANN E., "Dilemmas in Measuring Immigration Policies and the IMPALA Database", *Migration and Citizenship*, 2013, 1, 2, pp. 15-22

BILGILI O., HUDDLESTON T., JOKI A.L., *The Dynamics between Integration Policies and Outcomes: a Synthesis of the Literature*, Brussels, MIPEX Project, 2015

CASELLI M., "Measuring the Integration of Immigrants: Critical Notes from an Italian Experience", *International Migration*, 2015, 53, 4, pp. 107-119

DE HAAS H., NATTER K., VEZZOLI S., *Compiling and Coding migration Policies: Insights from the DEMIG POLICY database*, Oxford, International Migration Institute, Oxford Department of International Development, University of Oxford, Working Paper n. 87, 2014

DE HAAS H., NATTER K., VEZZOLI S., "Conceptualizing and Measuring Migration Policy Change", *Comparative Migration Studies*, 2015, 3, 15, pp. 1-21

DE HAAS H., CZAIKA M., "Measuring Migration Policies: Some Conceptual and Methodological Reflections", *Migration and Citizenship*, 2013, 1, 2, pp. 40-48

GEST J., BOUCHER A., CHALLEN S., BURGOON B., THIELEMANN E., BEINE M., MCGOVERN P., CROCK M., RAPOPORT H., HISCOX M., "Measuring and Comparing Immigration, Asylum and Naturalization Policies Across Countries: Challenges and Solutions", *Global Policy*, 2014, 5, 3, pp. 261-274

GOODMAN S.W., "Conceptualizing and Measuring Citizenship and Integration Policy: Past Lessons and New Approaches", *Comparative Political Studies*, 2015, 48, 14, pp. 1905-1941

HELBLING M., BJERRE L., ROMER F., ZOBEL M., "How to Measure Immigration Policies", *Migration and Citizenship*, 2013, 1, 2, pp. 4-8

HELLGREN Z., *Immigrant Integration as a Two-Way Process: Translating Theory into Practice*, Interdisciplinary Research Group on Immigration, GRITIM-UPF Working Paper n. 23, 2015

HUDDLESTON T., NIESSEN J., TJADEN J.D., *Using EU Indicators of Immigrant Integration*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, Final Report for the Directorate-General for Home Affairs, 2013

RECCHI E., BAGLIONI L.G., "Migrazioni e disuguaglianze: l'integrazione degli stranieri nelle società europee", *Sociologia*, 2014, 3, pp. 21-33

L'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'ISFOL, ha un ruolo strategico di orientamento e supporto al sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro.

Ente pubblico di ricerca vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

L'INAPP fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

INAPP